

STRADE APERTE



INAUGURATO IL BOSCO DELL'EDUCAZIONE AD ARGENTA

STRADE APERTE N. 3-4 | MARZO-APRILE 2026 - ANNO LXVIII - PERIODICO MENSILE DEL M.A.S.C.I. (MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI) | SPEDIZIONE IN A.P. 45% - ART. 2, COMMA 20/B, N. LEGGE 662/96, DAL C.M.P. PADOVA, EURO 3,20 LA COPPIA



STRADE APERTE. N. 3-4,

marzo-aprile 2026

ANNO LXVIII

Periodico mensile del M.A.S.C.I.

(Movimento Adulti Scout Cattolici

Italiani). Spedizione in A.P. 45%,

Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96,

Dal C.M.P. Padova. Euro 3,20 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci

• **Direttore:** Gioacchino Maida • **Reda-**

zione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru,

Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini,

Francesco Pira • **Collaboratori:** Manlio

Cianca, Carla Collicelli, Massimiliano Co-

sta, Giovanni Montella • **Redazione:** via

Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-

mail: sede@masci.it • **Stampa:** Impri-

menda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Am-**

ministratore e Pubblicità: Strade

Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Pi-

cardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di co-

municazione al n.° 4363. Abbonamento

ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da

versare sul ccp. n. 75364000, intestato:

Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vin-

cenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSO-

CIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso

in redazione: 10 aprile 2026.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO

DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA

CENTRALE IN DATA: APRILE 2026.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo

mail è il seguente: redazione@masci.it

IN PRIMO PIANO



La Pace come scelta
contro l'idolatria del potere

EDITORIALE

«Chi ha le armi,
le ponga»

3

IN PRIMO PIANO

La Pace come scelta
contro l'idolatria del potere
di Francesco Pira

4

LO SPIRAGLIO

«Superior stabat lupus» (Il lupo stava più in alto)
di Leonardo Lucarini

3

VITA DEL MOVIMENTO

Tra Patto Comunitario e sguardi
di Vilma Marchino

6

Il Comitato Esecutivo
tra uno sguardo e l'altro
di Luca Lanari

7

Pregiera sguardi di speranza
di Massimiliano

8

Il Consiglio Nazionale in marcia
di Vincenzo Saccà

8

Il bosco dell'educazione
di Antonella Amico

12

I NOSTRI WEBINAR

I corpi civili di pace europei
di Carlo Bertucci

11

ITINERARI DI FEDE

Vi do la mia pace!
di don Luciano Paolucci Bedini

14

STORIE DI COMUNITÀ

«Radici nel Tempo, Sguardi nel Futuro.
La nostra traccia nel giardino del mondo»
di Brunella Pucci

15

35 anni di strada insieme
Comunità Masci Sassari 2

16

Aversa 1 in servizio
alla Cattedrale di Aversa
Imola

16

17

DALLE REGIONI

Camminando con Francesco
sulla via della pace

18

Con amicizia ti prometto la pace
di Nunziella Giangrandi

19

ECCOMI

Per loro, con loro
Vent'anni di Eccomi

20

LETTERE

«Brontolare è facile, costruire è scout...
anche adulto!»

22

di Maurizio Piccinini

Rover e scelte un ponte verso il futuro.

Una proposta
di Vincenzo Mango

22

VITA DEL MOVIMENTO



Tra Patto Comunitario
e sguardi

VITA DEL MOVIMENTO



Il Consiglio Nazionale
in marcia

VITA DEL MOVIMENTO



Il bosco dell'educazione

ITINERARI DI FEDE



Vi do la mia pace!

ECCOMI



Per loro, con loro
Vent'anni di Eccomi

«Chi ha le armi, le deponga»

Ancora una volta, e chissà per quanto tempo ancora, abbiamo dovuto sentire un Papa, nel pronunciare il tradizionale messaggio di Pasqua, implorare Dio «che doni la sua pace al mondo funestato dalle guerre e segnato dall'odio e dall'indifferenza». Ancora una volta la richiesta di *conversione* alla pace. E allora iniziamo questo numero in modo inconsueto, per sottolineare, ancora una volta come dobbiamo fortemente impegnarci per la pace. Di seguito il comunicato del 3 marzo scorso, con cui MASCI è intervenuto subito dopo l'attacco all'Iran e uno Spiraglio con qualche amara considerazione. Quindi, in Primo piano, inseriamo le lucide considerazioni di Francesco Pira a seguito delle costanti e accorate parole di Leone XIV.



Il MASCI esprime profonda preoccupazione per l'aggravarsi dei conflitti che in questi giorni minacciano la pace e la sicurezza dei popoli. Di fronte allo scandalo della guerra e della distruzione, noi Adulti

Scout non possiamo restare in silenzio. Risuonano con forza nel nostro cuore le parole del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini: «Nessuno ignori il desiderio di vita e di giustizia dei popoli». Come scout, educati al servizio e alla fraternità, sentiamo il dovere di farci voce di chi soffre e di chi invoca pace. Sosteniamo con commozione l'appello di Papa Leone XIV, affinché «la diplomazia ritrovi il suo ruolo e sia promosso il bene dei popoli, che anelano a una convivenza pacifica, fondata sulla giustizia». Il MASCI ritiene che sia indispensabile tornare a dare voce alle istituzioni internazionali deputate a garantire relazioni fra Stati basate sul rispetto del diritto internazionale e sul divieto del ricorso alla forza. L'alternativa, come dolorosamente vediamo, è il disordine in-

ternazionale, basato sull'arbitrio e sulla prevalenza della forza militare. Rinnoviamo il nostro impegno a promuovere una cultura di dialogo, giustizia e riconciliazione. Continuiamo a pregare e a operare, ciascuno nella propria Comunità e proprio contesto territoriale, perché prevalgano la vita, la dignità e la pace.

LO SPIRAGLIO

«SUPERIOR STABAT LUPUS» (IL LUPO STAVA PIÙ IN ALTO)

Con queste parole si apriva il racconto della favola del lupo e dell'agnello di Fedro. Sono trascorsi più di 2000 anni da quando l'autore latino la scrisse come insegnamento contro la prepotenza e l'ingiustizia. In effetti fu lo scrittore greco Esopo a idearla 600 anni prima e, a giudicare dalla semplice e concreta trasparenza della sua morale senza tempo, non possiamo escludere, in pura linea teorica, che lui stesso si fosse ispirato a qualche racconto popolare precedente. Sembrava che la tragica esperienza delle guerre del secolo scorso avesse indotto la complessità della maggioranza dei popoli a creare e condividere strutture, organismi, procedure che consentissero di prevenire l'insorgenza di qualunque conflitto per cercare di comporne le origini senza ricorrere ad alcuna forma di violenza e di prepotenza. Purtroppo, la mancanza di qualunque meccanismo efficace che parallelamente potesse favorire la progressiva crescita di una fiducia reciproca non ha impedito che contemporaneamente tutte le più grandi potenze mondiali abbiano adottato il folle principio della deterrenza, pensato per garantirsi una sorta di assicurazione contro eventuali altrui iniziative avverse. Di qui il nascere progressivo di una nuova asimmetria direttamente proporzionata alla possibilità di destinare un quantitativo importante di risorse alle armi: da una motivazione pensata, almeno formalmente, come difensiva il passo per acquisire la consapevolezza di poter prevalere sui più deboli è stato purtroppo breve, fino a convincersi di poter utilizzare la superiorità acquisita sostituendola ai principi del diritto. L'ultimo passo, quello cui stiamo assistendo *in diretta*, possiamo forse farlo risalire all'incontro tra Trump e Putin ad Anchorage. Nel corso del quale, dietro le quinte, sembra essersi concretizzata una sorta di tacita *non interferenza* tra forti a danno dei più deboli... un riconoscimento reciproco tra lupi e la constatazione della possibilità di un vantaggio, almeno temporaneo, nella semplice spartizione delle prede limitandosi al massimo a semplici scaramucce verbali. Per adattare all'attualità l'insegnamento della favola forse oggi sarebbe opportuna una piccola modifica all'esordio del racconto aprendolo con la frase *Superior stant lupi* (I lupi stanno più in alto).



Leonardo Lucarini



FRANCESCO PIRA
COMUNITÀ DI LICATA

PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DI MESSINA

La Pace come scelta contro l'idolatria del potere

C'è un filo sottile, ma potentissimo, che attraversa le parole pronunciate da Papa Leone XIV durante il suo viaggio apostolico a Monaco: la pace non è un'utopia astratta, ma una scelta concreta, quotidiana, che passa attraverso la liberazione da ciò che schiavizza l'uomo. In un tempo segnato da conflitti diffusi, tensioni geopolitiche e trasformazioni tecnologiche profonde, il suo appello assume un valore che travalica i confini religiosi per diventare un messaggio universale.

È interessante l'articolo pubblicato su *Vatican News*, scritto da Edoardo Giribaldi dal titolo *Il Papa le guerre frutto di idolatria. Quanti calcoli fatti per uccidere innocenti!* perché riesce a cogliere con efficacia il nucleo profondo del messaggio papale: la denuncia di una logica di potere che trasforma l'uomo in mezzo e non più in fine, e che trova nella guerra la sua espressione più drammatica¹.

Nel testo emergono passaggi di grande intensità, che meritano di essere ripresi. Il Papa parla di una condanna, quella di Gesù, come frutto di una «volontà precisa e ponderata», nata da «un calcolo politico». Parole che non appartengono

soltanto al passato, ma che interrogano il presente: «*l'agire occulto di potenti autorità, pronte a uccidere senza scrupoli. Non è quello che accade oggi?*». È una domanda retorica, ma allo stesso tempo attuale.

Ancora più incisiva è la denuncia dell'idolatria contemporanea: «*un potere che si è fatto predominio, una ricchezza che degrada in bramosia, una bellezza truccata in vanità*». Qui il Pontefice introduce una chiave interpretativa profondamente sociologica: l'idolo non è solo religioso, ma culturale. È ciò che riduce lo sguardo umano, lo restringe, lo impoverisce. «*Gli idolatri sono dunque persone di corte vedute*», incapaci di riconoscere l'altro come fratello.

E poi l'appello, che si fa quasi grido: «*Non abituiamoci al fragore delle armi, alle immagini di guerra! La pace non è mero equilibrio di forze, è opera di cuori purificati*». In queste parole si condensa una visione alternativa del mondo: la pace non come tregua, ma come trasformazione profonda delle relazioni.

Se leggiamo queste affermazioni alla luce dei conflitti contemporanei, il loro significato si amplifica. Dalla guerra russo-ucraina alle tensioni persistenti nel Medio Oriente, fino al conflitto che coinvolge

l'Iran, emerge con chiarezza un dato: la violenza non è mai casuale, ma il risultato di decisioni, strategie e interessi. Proprio come nella condanna di Gesù, anche oggi si intrecciano paura, calcolo e volontà di dominio.

Questo scenario può essere interpretato attraverso le parole di Zygmunt Bauman, che ha descritto la modernità liquida come un contesto in cui le relazioni si fanno fragili e l'altro rischia di diventare invisibile. In una società che perde il senso della responsabilità reciproca, la guerra diventa più pensabile, più giustificabile.

Allo stesso modo, Johan Galtung, padre degli studi sulla pace, ci ricorda che la violenza non è solo diretta, ma anche strutturale: è inscritta nei sistemi economici, politici e culturali che producono disuguaglianza ed esclusione.



¹<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2026-03/papa-leone-xiv-messa-viaggio-apostolico-principato-monaco.html>

In questo quadro, l'idolatria denunciata dal Papa assume un volto concreto: è il culto del potere geopolitico, del profitto economico, della supremazia tecnologica. Oggi le guerre non si combattono soltanto con armi tradizionali, ma sempre più con sistemi avanzati, droni autonomi, algoritmi predittivi. L'intelligenza artificiale, che potrebbe essere uno strumento di progresso, viene piegata a logiche distruttive. Si sviluppano tecnologie capaci di *decidere* chi colpire, riducendo ulteriormente la responsabilità umana. È una deriva che inquieta profondamente: l'uomo delega alla macchina ciò che non dovrebbe mai essere delegato, ovvero la scelta sulla vita e sulla morte.

A questo si aggiunge un ulteriore rischio, più sottile ma altrettanto pericoloso: la progressiva anestesia



delle coscienze. Quando la guerra diventa mediata da schermi e algoritmi, il dolore dell'altro appare distante, quasi irreali, e si perde il senso concreto della sofferenza umana. Così, mentre cresce la potenza degli strumenti, rischia di indebolirsi la capacità etica di chi li utilizza, aprendo la strada a una disumanizzazione silenziosa ma profonda.

In questo contesto, le parole del Papa acquistano un'urgenza nuova. Quando afferma che «ogni vita spezzata è una ferita al corpo di Cristo», richiama una verità antropologica prima ancora che teologica: la vita è sempre relazione, e ogni violenza rompe un tessuto che riguarda tutti. Particolarmente toccante è il riferimento implicito ai più fragili, tra cui i bambini. In ogni conflitto, sono loro a pagare il prezzo più alto: esistenze interrotte, infanzie negate, traumi destinati a segnare intere generazioni. Difendere la pace significa innanzitutto proteggere loro, il loro diritto a crescere in un mondo che non sia dominato dalla paura. Ma il messaggio non è solo di denuncia. È anche, e soprattutto, un invito alla responsabilità. «La pace è opera di cuori purificati, di chi vede nell'altro un fratello da custodire, non un nemico da abbattere». Qui emerge una dimensione profondamente educativa e culturale: la pace si costruisce attraverso pratiche quotidiane, attraverso la capacità di essere testimoni di amore, di cura, di prossimità.

Essere testimoni oggi significa anche saper abitare criticamente le tecnologie, rifiutando il loro uso distorto. Significa promuovere una cultura della vita contro ogni forma di *cultura dello scarto*. Significa, in



definitiva, opporsi a quella logica dell'idolo che riduce tutto a meccanismo, a oggetto, a mezzo.

Il messaggio di Papa Leone XIV non è soltanto un appello spirituale, ma una proposta culturale e sociale. In un mondo segnato da guerre, disuguaglianze e trasformazioni radicali, la pace appare fragile, ma non impossibile. Essa nasce da una conversione dello sguardo, dalla capacità di riconoscere nell'altro un volto e non un bersaglio.

La speranza, allora, non è un'illusione. È una scelta. È la decisione di non abituarsi alla violenza, di non accettare l'inevitabilità della guerra, di credere che un'alternativa sia possibile. In un tempo di *corte vedute*, come direbbe il Papa, la pace è lo sguardo lungo di chi continua a vedere, oltre il buio del presente, la possibilità di una luce condivisa.

NELL'ESTATE 2026 VUOI OSPITARE UN'UNITÀ UCRAINA?

Negli ultimi anni tanti scout ucraini hanno partecipato ai campi estivi italiani. Quest'estate vogliamo coinvolgerne ancora di più offrendo loro l'opportunità di allontanarsi dalla guerra, anche solo per qualche giorno.

GIOCA LA TUA PARTE!

COME ADERIRE:

- **INVIARE UNA MAIL**, indicando la branca, il numero di ragazzi/e ed il periodo dell'attività estiva. La pattuglia interessata controllerà la disponibilità di un'unità ucraina;
- **RESTARE IN CONTATTO** con la pattuglia che ti guiderà dall'assegnazione dell'unità fino alla sua accoglienza.

CONTATTI: progettoucraina@masci.it



Il mandato che il Movimento ha consegnato al nuovo Consiglio Nazionale non può che prendere le mosse dal Patto Comunitario che è il cuore della vita associativa ed è fondamento per la costruzione di un Movimento che vive di comunità e di regioni coese e responsabili. Un Patto che non è solo espressione di desideri e indicazione di Strade da percorrere, ma anche e soprattutto è impegno condi-

viso che orienta i comportamenti e le scelte degli AS, favorendo la crescita personale e collettiva.

Il passo successivo è costituito dagli sguardi che compongono l'indirizzo di programma approvato dall'Assemblea di Pompei: essi vanno intesi come prospettive, modalità di osservazione e attenzione verso gli altri e il mondo, che si intrecciano profondamente con il Patto Comunitario. Essi rappresentano la capacità di ogni AS di leggere la realtà con *occhi nuovi*, di riconoscere i bisogni e le potenzialità della comunità e di agire in modo empatico e responsabile. In questo senso, il Patto Comunitario si concretizza: ogni AS si impegna a *guardare oltre il proprio interesse*, adottando uno stile di vita attento, aperto e solidale.

La relazione tra Patto Comunitario e sguardi è quindi bidirezionale: il Patto orienta gli sguardi, e gli sguardi rendono vivo e concreto il Patto. Insieme, guidano il percorso di formazione e di servizio del MASCI, rafforzando il senso di appartenenza e la capacità di costruire una società più giusta e umana.

La coincidenza tra l'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana e gli ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi offre un ambito prezioso per riflettere sulle radici profonde che alimentano il nostro impegno comunitario e sociale e per programmare momenti di formazione, incontri, occasioni di approfondimento. Non si tratta solo di ricorrenze storiche, ma proposte di percorsi di crescita personale e collettiva richiamando il concetto di *unitarietà della persona*, facendo emergere con forza i valori della *libertà e della responsabilità*: libertà come capacità di scelta consapevole e responsabilità come risposta coerente e generosa alle sfide della storia e della società.



VILMA MARCHINO
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Tra Patto Comunitario e sguardi: vivere gli 80/800


San Francesco d'Assisi, con la sua testimonianza di apertura, fraternità e attenzione alla creazione, incarna l'ideale di una persona integra, capace di armonizzare le dimensioni spirituale, relazionale e sociale. Questo sguardo globale sulla realtà invita ogni AS a vivere in modo autentico e coerente, unendo fede, servizio e responsabilità alla ferma convinzione che i semi di *speranza* porteranno frutto. L'eredità spirituale di Francesco suggerisce che solo una persona che si impegna ad essere davvero unitaria può essere portatrice di pace, giustizia e libertà, poiché queste nascono da un'esistenza libera da egoismi e orientata al bene di tutte e tutti. L'ottantesimo anniversario della Repubblica conferma e richiama l'importanza di una cittadinanza che valorizzi ogni aspetto della persona: la libertà di pensiero, la partecipazione attiva e la responsabilità verso il bene comune. La Repubblica si fonda su principi che pongono la persona al centro, invitando ciascuna e ciascuno a essere protagonista nella società, senza frammentare la propria identità tra il privato e il pubblico. Libertà e responsabilità, così, diventano pilastri per un agire civile e solidale, che sfida ciascuno a essere cittadina e cittadino consapevole, capace di scegliere e impegnarsi con coerenza nel perseguire solidarietà, inclusione e rispetto reciproco.

San Francesco rappresenta da otto secoli un modello di santità la cui scelta di abbracciare Madonna Povertà, come via per amare e lodare Dio e il suo Creato, diviene testimonianza evangelica di fede in Cristo, di cura dei propri fratelli più piccoli e di costruzione di legami di Pace ad ogni livello. Il carisma francescano, condiviso fin dall'inizio in modo sublime da Santa Chiara con il suo esempio silenzioso ma rivoluzionario, ci ricorda che la vera forza della comunità nasce dalla capacità di accogliere, prendersi cura e condividere.

Queste due ricorrenze, pur appartenendo a epoche e ambiti diversi, si intrecciano profondamente: celebrarle insieme significa rinnovare l'impegno verso una società più giusta e umana e riscoprire le radici profonde della nostra identità: la ricerca della pace, della giustizia e della fraternità, principi che San Francesco ha incarnato nella sua vita e che la Repubblica ha posto a fondamento della propria Costituzione.

Buona strada, dunque, sulle tracce di questi specialissimi compleanni!



gni nuovo tratto di strada invita a fermarsi un momento per capire meglio da dove ripartire e con quale passo continuare il cammino. Il nostro Movimento si trova all'inizio di un nuovo triennio e può essere utile fare un punto della situazione, soprattutto in merito ad uno dei *luoghi* del cammino stesso e cioè l'educazione permanente.

Tra le opportunità che il Movimento propone lungo l'anno, i **campi I Care** rappresentano uno degli spazi più significativi per ritrovarsi, confrontarsi e rimettere in circolo energie, idee ed esperienze. Sono occasioni semplici ma preziose per incontrare altri adulti scout, uscire per un tratto dalle abitudini della propria Comunità e lasciarsi provocare da *sguardi* diversi. Credo che la principale motivazione che ci spinge a partecipare ai campi sia proprio il sentire di volersi prendere cura di qualcosa che ci sta a cuore (I Care); ma spero anche che, seppur con estrema fatica, si possa insinuare anche la voglia di uscire dalla propria *comfort zone*; l'idea di lasciare, per un fine settimana, i ritmi di sempre, incontrare persone che non fanno parte della nostra Comunità, ascoltare storie e punti di vista diversi dai propri.

Ma, scorrendo i freddi numeri delle statistiche degli anni passati, si scopre che molti (forse troppi) di noi frenano davanti a questa possibilità, senz'altro per vari e giustificati motivi, ma spesso anche perché vedono un ostacolo in quello che invece dovrebbe essere una importante occasione di fare proprio qualcosa di diverso, di inatteso, di inaspettato e proprio per questo di arricchente. Del resto, non è strano se le parole *diverso* e *divertirsi* condividono la stessa radice: entrambe nascono dal latino *divertere*, che significa deviare, voltarsi altrove, cambiare direzione. Come se la lingua stessa suggerisse che quando ci permettiamo di andare un po' altrove, spesso troviamo anche il gusto di stare meglio insieme. Si parla, si discute, si cammina, si ride. E quel clima semplice e fraterno che nasce quasi naturalmente non è un dettaglio secondario. È il segno che quando gli adulti trovano spazi veri di incontro, il cammino torna ad avere anche una dimensione di leggerezza e di gioia.

I campi **I Care** dovrebbero funzionare proprio così. Non sono semplicemente



LUCA LANARI
RESP. FORMAZIONE MASCI

Il Comitato Esecutivo tra uno sguardo e l'altro

un appuntamento nel calendario delle attività nazionali, ma una possibilità concreta per spostare lo sguardo, per uscire momentaneamente dai sentieri abituali e osservare la realtà da un'angolazione diversa. E non è un caso che le priorità che il MASCI si è dato per questo triennio passano proprio attraverso quattro *sguardi* che vengono poi declinati in linee di indirizzo.

Avremo con noi dei compagni di viaggio che da alcuni mesi si stanno facendo carico, assieme alla Presidente e al Segretario, di pensare ad occasioni da proporre per affrontare ognuno di questi *sguardi*. Giuliana aprirà il cammino verso **lo sguardo sull'unitarietà della persona** consapevoli di dover affrontare questo nostro tempo che tende a frammentare tutto; per questo diventa essenziale tornare a guardare la persona nella sua unità, dove corpo, mente e anima trovano armonia.

Avremo la possibilità di schiarire **lo sguardo verso l'altro** accompagnati da Giorgio perché abbiamo consapevolezza che il mondo in cui viviamo e la sua tecnologia ci spinge a pensarci e a comportarci come individui isolati; quando invece la persona si realizza pienamente nella relazione con l'altro in una vita fatta di incontri, accoglienza e scambi. Proprio perché la persona è un'unità e si realizza nella relazione con gli altri, Giovanna ci aiuterà a far emergere anche **uno sguardo sulla libertà e sulla responsabilità**. Una libertà che non si chiude nell'individualismo, ma si compie nel legame con gli altri e nel bene comune, diventando scelta di presenza e di servizio nel tempo che abitiamo.

Infine, quasi come uno sguardo con uno spettro visivo più ampio che tutto abbraccia, c'è **lo sguardo di speranza** al quale ci avvicineremo grazie a Moreno; per alimentare la fiducia che il bene deve avere l'ultima parola e che, anche nelle fatiche del presente, possano nascere percorsi di pace, fraternità e cura del mondo. Una speranza che non resta idea, ma diventa impegno concreto nella storia.

Credo che dovrebbe accadere come nello sketch di Ale e Franz in cui uno dei due, tornando al suo paese, si accorge che al posto della tabaccheria c'è la salumeria e dove c'era la salumeria ora c'è la tabaccheria. L'altro lo ascolta e risponde semplicemente: «*Forse perché hai fatto la strada al contrario*».

A volte basta proprio questo: cambiare strada per cambiare sguardo.

Preghiera sguardi di speranza

Signore donaci sguardi che non si fermano alla superficie,
sguardi che sanno andare oltre, capaci di futuro.

Signore aiutaci a sperimentare sguardi semplici e concreti,
che sanno riconoscere la fatica e il dolore,
che riescono a vedere il bene che cresce silenzioso,
i legami che resistono, le vite che si rialzano...

Signore rendici capaci di vedere come fanno i tuoi occhi,
che non si fermano all'errore ma guardano il cuore,
che osservano ogni esistenza nella contemplazione più pura.

Signore alimenta la nostra responsabilità di centrare lo sguardo
verso la realtà che viviamo per leggere i segni dei tempi,
non con paura o lamento,
ma con spirito critico e fiducia.

Signore guidaci a discernere con occhi lucidi e cuore attento
per scoprire ciò che conta davvero lasciando il superfluo,
per agire in profondità e intravedere il positivo di ogni situazione,
per costruire quotidianamente con coraggio.

Signore Tu sai che i nostri sguardi cercano di vedere oltre il presente,
verso un orizzonte lontano,
perché abbiamo la certezza che in Te tutto ha senso
e la vita si riempie di significato.

Grazie Signore perché con Te accanto
i nostri sguardi si riempiono della vera ed unica speranza!

Amen

Massimiliano



Al netto di tutte le frasi di circostanza – che ci stanno – alla fine di un Consiglio Nazionale, debbo dire che il CN di Torino (20-23 marzo) non ha deluso le aspettative. Anzi. E questo per una serie di motivi: il senso di responsabilità e la passione scout che hanno animato, come sempre, tutti i partecipanti; il livello di confronto acceso, serrato, corretto e mai banale; il *senso del fare* che ha vestito le decisioni che via via venivano prese per la vita del Movimento. Ciò che ha guidato ed orientato più di un intervento, è stata la continua attenzione verso le Comunità. In buona sostanza, non è mai stato un parlare di *massimi sistemi* ma come dare **progettualità, concretezza e fattibilità** alle diverse idee per permettere alle Comunità di *fare*, di operare nel Territorio. C'è piena coscienza – manifestata ripetutamente nel CN – che il Movimento debba essere un *tutt'uno* pur nelle sue diverse espressioni: Consiglio Nazionale, Regione, Comunità. E che ci debba essere una continua *circularità* di idee e di progetti tra gli Adulti Scout perché poi il Cammino del Movimento sia comune a tutti e di tutti. Certamente...attenti al *ritmo dei passi dell'ultimo*. Ma anche per **alzarlo**, il *ritmo dei passi*, perché ce lo *richiedono i tempi* che stiamo vivendo, la *società civile* di cui facciamo parte, l'*impegno politico* da interpretare come la *forma più alta di carità* (da Paolo VI a Papa Francesco, principio fondante la dottrina sociale cristiana), l'essere Noi del MASI *persone di frontiera, operatori di pace, gente del fare*. Ce lo *richiede* la





VINCENZO SACCA
CONSIGLIERE NAZIONALE MASCI

Il Consiglio Nazionale in marcia

Chiesa ed il *cammino solidale* a cui ci chiama. La Presidente ed il Segretario Nazionale avevano previsto per il CN di Torino un intenso ordine del giorno con temi attuali per il Movimento, che hanno richiesto particolare attenzione nel trattarli, quali il **bilancio** alla luce dell'essere nel 3° Settore, la **formazione** e la definizione del **tema conduttore del MASCI** dei prossimi anni. Tutti temi che toccano la vita reale del Movimento. Come, appunto, **il bilancio**. Dietro ad ogni voce di ricavo o di costo, c'è una scelta, una responsabilità che ci si assume. Ad esempio, la partecipazione o meno del MASCI ad altre Associazioni – oltre ad avere un costo per le quote di adesione da sostenere - deve corrispondere ad un principio base di *dare e avere*. O meglio cosa può *dare* il MASCI in termini di competenze, partecipazioni, testimonianza di valori all'Associazione a cui si aderisce e cosa possono ricevere (*avere*) gli Adult Scout dalla stessa partecipazione del Movimento a quella Associazione. Questo è un tema molto caro alla Presidente che lo presidia con cura e come forma di rispetto verso tutti gli AS perché **non un euro** del Movimento venga speso *per occupare posti* e non abbia un ritorno positivo per il MASCI. Circa **la formazione**, il confronto



in Consiglio è stato tra i più intensi e dibattuti. È il tema che, complessivamente, ha preso più tempo di discussione. Si è partiti da una considerazione oggettiva che è bene condividere: mal contati, circa **un 5% degli AS** annualmente partecipa agli eventi di formazione. *Diciamo celo... pochi, molto pochi* a fronte del grande sforzo che impegna il Movimento nell'organizzare Campi e Botteghe. L'invito della Presidente e del Segretario Nazionale al

Consiglio è stato quello di *ripensare* all'Offerta Formativa del MASCI, partendo dai reali fabbisogni delle Comunità, espressi tramite i Segretari Regionali. I Campi *I CARE*, dell'Animazione, della Scoperta, i Campi Bibbia e le Botteghe dovranno essere oggetto, nei prossimi mesi, di riflessione, di approfondimento, di

riscontro per verificarne l'effettiva rispondenza alle esigenze formative degli AS. Dovranno essere *ripensati* nei contenuti, nella tempistica, nella sostenibilità in termini sia di costi che di distanze per raggiungerli. Come più volte ha ribadito la Presidente nel corso del confronto, **ci vuole tempo** perché tutto ciò venga fatto per bene. Riguarda il futuro prezioso del nostro Movimento. Nel frattempo, la formazione proseguirà secondo le linee sin qui tracciate perché il Movimento non può fermarsi in attesa che le proposte formative cambino. L'unica cosa, ad oggi, che deve guidarci con determinazione, è l'impegno di tutti perché nell'anno in corso la partecipazione ai Campi di formazione sia **alta e convinta**. Tutti siamo chiamati a partecipare e/o a favorire la presenza degli Adult Scout ai Campi e alle Botteghe. *La formazione alimenta l'educazione permanente degli AS, la vita associativa e lo sviluppo del Movimento*. Si è, anche, molto discusso nel CN di Torino della **tematica progettuale** che dovrà ispirare nei prossimi anni tutto il Movimento. Dopo anni importanti di impegno su



temi quali il 70° del MASCI, il 50° dell'AGESCI ed il Giubileo 2025, abbiamo di fronte, nell'anno 2026, due ricorrenze di grande spessore valoriale ed evocativo: uno civile e l'altro religioso. Il 2 giugno del 1946, gli Italiani scelsero la Repubblica alla Monarchia, elessero contestualmente l'Assemblea Costituente e, **per la prima volta**, le Donne italiane hanno potuto esprimere il loro voto. Nello stesso giorno, quindi, *tre eventi fondativi del nostro Paese*. Nell'Assemblea Costituente furono elette 21

Donne sui 556 componenti l'Assemblea. La Costituzione italiana è entrata – poi – in vigore il 1° gennaio del 1948. *Riflettere e condividere il sistema valoriale della Costituzione, il percorso compiuto per la sua redazione e promulgazione, la partecipazione all'Assemblea delle cosiddette Madri Costituenti (21) ed il ruolo determinante che hanno svolto per garantire l'uguaglianza formale e sostanziale tra uomini e donne negli articoli della stessa Costituzione, sono tutte tematiche di cui si è discusso in Consiglio e che verranno proposte al Movimento per essere approfondite dalle/nelle Comunità. La ricorrenza religiosa è quella della morte di San Francesco d'As-*

sisì, avvenuta nella Porziuncola, la sera del 3 ottobre del 1226. Sono trascorsi 800 anni da quel giorno e San Francesco è e resta sempre nel cuore di tanti di Noi e dello scautismo. La sua scelta di povertà lo ha reso un uomo libero rispetto al potere, al denaro. Sempre accanto agli Ultimi, il suo rapporto con la vita, con la natura e con le sue creature lo hanno schierato dalla parte del Creato e della Persona. La sua fede in Dio vera, anche fisica, avendo donato il suo corpo al servizio del Padre, è una testimonianza di forte spiritualità, tuttora viva ed attuale che ispira tanta parte del Popolo di Dio. Questi due eventi storici, e, al contempo, proiettati al futuro, saranno celebrati dal MASCI secondo un programma nazionale e regionale che Presidente e Segretario Nazionale definiranno nelle prossime settimane sulla base di quanto, appunto, è emerso in Consiglio. Prepariamoci a viverli con impegno, con passione e con partecipazione come sappiamo fare bene e lo abbiamo dimostrato in occasione del 70° del MASCI, del 50° dell'AGESCI e del Giubileo 2025.



Il CN si è svolto a Torino perché il 21 marzo si è celebrata la **31ª Giornata della Memoria e dell'Impegno dell'Associazione Libera**. Il Consiglio Nazionale ha partecipato alla Marcia che è confluita a Piazza Vittorio Veneto per la lettura dei **1117** nomi di *cittadini, magistrati, giornalisti, imprenditori, sindacalisti, amministratori locali*, tutte vittime innocenti delle mafie. Anche la Presidente, il Segretario Nazionale e Raffaele Belluomo, Rappresentante del masci in Libera, hanno letto alcuni nomi dal palco allestito nell'occasione. Tra i nomi letti, *Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato, Don Peppe Diana*. Hanno partecipato alla Marcia oltre 50.000 persone. E Noi del MASCI con Loro, insieme a tante Camice Azzurre dell'AGESCI. La partecipazione dei Giovani è stata molto alta. E questo è un buon segno per il futuro. *Il tema del Legalità ha bisogno di presenza, presidio e impegno costante. Don Luigi Ciotti, anima di Libera, ha concluso la Giornata con un lucido, rigoroso e caritatevole discorso sulla fame e verità di giustizia che ci deve sostenere e guidare. Memoria e amore per Chi ha donato la propria Vita per la libera convivenza civile e per il bene di Tutti.*

La Santa Messa: uno di quei momenti in cui il CN si ritrova nell'essenzialità e nella verità della Parola del Signore. La Messa unisce, rigenera, rafforza il senso comunitario del nostro essere MASCI. Con la Parola del Signore che ci illumina e ci consola. Ne abbiamo *umilmente* bisogno. Abbiamo partecipato alla Messa nella Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini. Tra le altre, una frase mi ha particolarmente colpito dell'Omelia del Frate che ha celebrato: ci ha testimoniato di lasciare andare le cose. Soprattutto, i pregiudizi, i rancori, gli asti, la rabbia. Ci ha detto «...confidate nel Signore... liberatevi dai pesi dolorosi della vita... lasciateli andare... non tratteneteli». Lo spessore di queste *semplici* parole e il senso di speranza e serenità che le racchiude, sono state decisamente *un bel dono* che ci ha fatto il CN di Torino, unitamente ai temi trattati ed ai confronti, appassionati di scautismo, che ci sono stati. Un bel dono non solo per Chi ha partecipato al CN ma per tutto il Movimento.

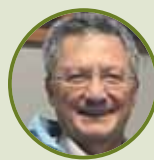
Il 22 febbraio, in occasione della Giornata Mondiale del Pensiero, si è tenuto un webinar (disponibile sul canale YouTube del MASCI) sul tema dei *Corpi Civili di Pace Europei*, recentemente rilanciato dal progetto MEAN (Movimento Europeo di Azione Nonviolenta), di cui il MASCI fa parte. L'incontro aveva lo scopo di presentare i principi fondamentali, il percorso normativo e le criticità della proposta.

- Tra gli interventi, centrale è stato quello di Pinuccia Montanari, che ha richiamato la figura di Alexander Langer, precursore di questa idea. Langer sosteneva tre principi fondamentali: il ruolo della società civile come alternativa concreta alla guerra; la necessità di strategie non-



violente e di educazione alla pace, legate anche alla giustizia climatica; e una visione di Europa come comunità di popoli, fondata su relazioni e responsabilità condivise.

- Da queste basi nasce il modello dei Corpi Civili di Pace, fondato sulla nonviolenza e sulla cooperazione tra istituzioni e società civile. Non si tratta di semplici esperienze di servizio civile, ma di un vero e proprio corpo organizzato, composto idealmente da circa 1000 persone tra professionisti e volontari, con competenze diverse: diplomatici, educatori, psicologi, operatori sociali, esperti di diritto internazionale e anche militari in congedo.
- Elemento centrale è la formazione, che deve riguardare la comprensione dei conflitti, le tecniche di mediazione, la gestione delle crisi e la



CARLO BERTUCCI
SEGRETARIO INTERNAZIONALE MASCI

I corpi civili di pace europei



conoscenza dei contesti geopolitici. Questi operatori avrebbero il compito di intervenire nelle diverse fasi del conflitto: prevenzione, mediazione, accompagnamento non armato durante le crisi e supporto alla ricostruzione e alla giustizia riparativa.

- In particolare, i Corpi Civili di Pace potrebbero garantire sicurezza civile non armata, protezione delle popolazioni vulnerabili, creazione di spazi sicuri e supporto agli attivisti locali. Langer li vedeva soprattutto come uno strumento di prevenzione, capace di intervenire prima dello scoppio dei conflitti attraverso la costruzione di reti e relazioni.
- Le qualità richieste agli operatori includono empatia, equilibrio, capacità di resistere allo stress e competenze interculturali. Fondamentale è anche la formazione continua.
- Nel contesto attuale, segnato dalla guerra in Ucraina, Montanari ha evidenziato il fallimento della politica e della diplomazia tradizionale, sottolineando la necessità di nuove forme di intervento, come la *diplomazia dal basso*. In questo senso, i Corpi Civili di Pace rappresentano un'alternativa concreta alla logica militare e un modo per restituire centralità alla società civile.
- La proposta mira anche a ridefinire il concetto di sicurezza, valorizzando strumenti umani e diplomatici e ridando credibilità alla politica europea, con un ruolo attivo dei cittadini nella costruzione della pace.
- Tra gli sviluppi futuri, emerge l'importanza di partire dal basso: scuole, associazioni, enti locali, università e comunità possono contribuire alla diffusione della cultura della pace. Il MEAN sta lavorando anche per coinvolgere gli enti locali attraverso specifiche iniziative.
- Restano tuttavia alcune criticità: la definizione del quadro giuridico, ancora incompleto; la necessità di individuare percorsi di formazione strutturati; e la questione dei finanziamenti. È inoltre fondamentale il coinvolgimento delle istituzioni nazionali ed europee per trasformare la proposta in una concreta iniziativa legislativa.
- In conclusione, i Corpi Civili di Pace Europei rappresentano un modello innovativo e nonviolento di gestione dei conflitti, basato sulla prevenzione, sulla mediazione e sulla partecipazione attiva della società civile.





ANTONELLA AMICO
RESP. COMUNICAZIONE MASCI

Il bosco dell'educazione: un segno di speranza vissuto dagli adulti scout

Argenta – Ferrara, 28 Marzo 2026: una giornata luminosa, dopo giorni di pioggia e vento, ha accolto l'inaugurazione del Bosco dell'Educazione presso il Parco Melvin Jones (filantropo e attivista statunitense, fondatore del Lions Clubs International). Un evento speciale per il MASCI, che nel settantesimo anniversario ha voluto in questo modo lasciare un segno concreto del proprio impegno educativo e civile.

Il Bosco nasce dalla collaborazione tra il nostro Movimento, il Comune di Argenta e il Movimento Laudato Si', e rappresenta un intreccio profondo tra Educazione permanente, Creato e Speranza. Determinante è stato il contributo dell'agronomo e paesaggista Angelo Vavassori, adulto scout, che ha curato gli aspetti tecnici del progetto in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Venticinque alberi sono stati dedicati a grandi figure nel campo dell'educazione: don Giovanni Minzoni, don Giorgio Basadonna, Enrico Capo, Piero Bertolini, Maria Montessori, Sergio Neri, Vittorio Pranzini, Rosa e Carolina Agazzi, don Pino Puglisi, Armida Barelli, don Giovanni Bosco, Antonietta Giacomelli, Giulio Cesare Uccellini (*Kelly*), Mario Lodi, don Mario Picchi, don Peppe Diana, Mariele Ventre, Nicolò Garaventa, Mario Mazza, Andrea Canevaro, don

Lorenzo Milani, Aldo Capitini, Alberto Manzi, don Oreste Benzi e don Tonino Bello.

Per la nostra presidente **Vilma Marchino** «il Bosco degli Educatori di Argenta rappresenta un simbolo concreto di impegno e speranza per il futuro. L'educazione, intesa come impegno di vita, diventa qui una promessa: sforzi quotidiani, azioni e pensieri sono rivolti alla costruzione di una società più giusta e attenta ai bisogni».

Accanto a Vilma, c'era il sindaco di Argenta **Andrea Baldini** che le ha espresso la gratitudine di tutta l'amministrazione comunale: «A un anno dalla posa del primo albero dedicato a don Giovanni Minzoni, siamo lieti di inaugurare finalmente il Bosco dell'Educazione nella sua interezza. Questo progetto rappresenta un segno concreto di attenzione alla memoria della nostra comunità e all'importanza dell'educazione. Ringrazio il MASCI e il Movimento Laudato Si' per aver reso possibile questa iniziativa. Il bosco arricchirà, in senso ambientale e pedagogico, il Parco Melvin Jones, all'interno del quale sta sorgendo il nuovo polo scolastico 0-6, un luogo di crescita e di formazione per le nostre bambine e i nostri bambini».

A fare fotografie e raccogliere la cronaca di questa giornata speciale c'era **Lucia Ghiglione**, Magister della Comunità MASCI di Ferrara nonché membro del Circolo Laudato Si' di Ferrara-Comacchio: «I pic-

coli alberelli, esili virgulti, sono già promessa del bosco futuro che avrà grandi fronde e radici profonde». All'incontro mensile degli Animatori Laudato Si', online, qualche sera dopo, Lucia ha avuto modo di presentare ai collegati da tutta Italia il nostro Bosco. Ha citato una poesia di Charles Péguy, *Io sono*:

*La fede è un grande albero, è una quercia radicata nel cuore della Francia.
[...] E la mia piccola speranza non è altro che quella piccola promessa di gemma
che si annuncia proprio all'inizio d'aprile.*

E la Responsabile del Movimento Laudato Si' in Italia **Cecilia Dall'Oglio**, ha inviato un sincero ringraziamento a noi Adulti Scout, come «compagni di strada». Ci ha raccontato che per la sua formazione la spiritualità della strada di don Basadonna e testimonianze come quella di don Pino Puglisi





scomparso a Roma nel 2023 a 93 anni: assistente sociale, Enrico aveva iniziato il suo servizio operando nelle borgate abusive a favore di giovani in condizioni di disagio e miseria; ricercatore e docente universitario, autore di molte pubblicazioni, fu pioniere dell'educazione permanente per gli adulti scout. Tra i messaggi più toccanti giunti dalla società civile, quello di **Maria Antonietta Ventre**, sorella di Mariele, che anche in qualità di presidente della Fondazione che porta il suo nome, ha voluto esprimere profonda gratitudine «a tutti i presenti e a tutti coloro che si sono adoperati per la promozione e la realizzazione di questo progetto, così ricco di valori e di significati, anche perché gli alberi sono piantumati nella zona che ospita la sede di un nuovo polo scolastico per l'infanzia, e quindi mi piace pensare che siano destinati a crescere insieme ai bambini, ai quali Mariele ha dedicato la sua vita. Per lei, sono sicura, non poteva esserci regalo più gradito».



sono state fondamentali: «L'educazione è seme di speranza e di cambiamento». Il 5 aprile 2025 a piantare il primo albero, dedicato a don Giovanni Minzoni, c'era **Massimiliano Costa**, sotto la cui presidenza il Bosco è stato ideato. Non poteva mancare in questa occasione: «Finalmente il MASCI completa i doni del suo Settantesimo. Il bosco che nasce ad Argenta, a fianco di un nuovo polo scolastico, lascia una traccia importante sul versante educativo, ma anche ambientale, in questo nostro tempo che sembra non occuparsi più del domani. E il luogo che abbiamo scelto ha un significato preciso. Qui ad Argenta don Minzoni fu ucciso dai fascisti per garantire la libertà di educare attraverso lo Scoutismo».

Molto commovente anche la presenza di **Nicolò Pranzini**, capo AGESCI, con la sua famiglia, arrivato da Ravenna per visitare l'albero dedicato al papà Vittorio, una presenza fondamentale nel MASCI, cui tanto si deve in particolare per la riscoperta della figura di don Minzoni, fino all'apertura del processo di beatificazione, sostenuto con forza dal nostro Movimento, da AGESCI e da FSE-Scout d'Europa. **Anna Perale**, Adulta Scout della Comunità di Ferrara e Consigliera nazionale Masci, ci ha dato una meravigliosa testimonianza della giornata, partendo proprio dai due nipotini di Vittorio «all'inizio un po' intimiditi da tutti quegli adulti sconosciuti e poi attratti dal grande prato e dagli alberelli cui si poteva correre intorno. Ho chiuso gli occhi per un attimo e ho immaginato altri bambini, altri ragazzi, giocare in quello spazio, muoversi da una pianta all'altra, lanciando forse qualche occhiata, distratta o incuriosita, ai nomi e ai volti degli Educatori cui il Bosco è dedicato: tutti adulti che hanno speso la loro vita proprio per loro».



La giornata è stata vissuta intensamente da bambini, famiglie e scout. Presenti il gruppo CNGEI di Argenta, gli Adulti Scout di Ferrara, Ravenna, Forlì, Meldola, Castel Bolognese. Altri sono venuti anche da più lontano, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, ma anche Bolzano e Adria. **Moreno Crozzolotto**, del Comitato esecutivo MASCI, racconta: «Per chi come me è impegnato nello Sguardo sulla Speranza trovarsi al completamento di un progetto, quello del Bosco degli Educatori, è sentirsi parte e toccare con mano l'impegno di tutto il Movimento capace di fare cose importanti. In questa giornata, a più mani, noi Adulti Scout e gli Scout del CNGEI abbiamo steso la bandiera della Pace: questo a ricordare a tutti i presenti che quegli Uomini e Donne, attraverso il loro impegno, hanno contribuito ad infondere *pensieri di Pace*. Momenti come questi permettono di guardare 'un fià più in là' (come diciamo in veneto), di guardare e sperare». Vilma e il sindaco Baldini hanno piantato per l'occasione l'ultimo albero, quello dedicato a Enrico Capo,

Il Bosco dell'Educazione non è solo un luogo fisico, ma un simbolo da custodire e curare: memoria viva, impegno concreto e speranza operosa. *Strade Aperte* pubblicherà a partire da questo numero (don Giovanni Minzoni), una ad una, la formella di ciascun Educatore/Educatrice. Un altro modo per celebrare nel tempo questo dono che il MASCI lascia al territorio e alle future generazioni, nel segno del motto del 70° *più vita alla vita!*



L'annuncio pieno della Pasqua di Cristo passa per il dono della pace. Il saluto pasquale del Cristo risorto ai suoi è: «*Pace a voi!*». La grande gioia della risurrezione non è solo motivata dalla vita nuova che vince la morte e libera l'uomo dal peccato, ma è statuto e bandiera della riconciliazione conquistata da Gesù per mezzo della sua passione di croce.

«*Il Signore risorto promulga per i secoli l'editto della pace. Pace fra cielo e terra, pace tra tutti i popoli, pace nei nostri cuori*» recita l'inno liturgico della domenica mattina. La missione del nostro Salvatore si compie con il sacrificio della sua vita che sconfigge le forze del male e inaugura una nuova stagione di concordia e di al-

leanza tra Dio e l'umanità. La garanzia di fedeltà a questa nuova epoca del creato non è, e non può essere, la sola debolezza della natura umana, ma è fondata sull'obbedienza del Figlio alla volontà del Padre, animata e sostenuta dalla potenza dello Spirito dell'Amore.

Sulla radice della Pasqua di Cristo è innestata la vita nuova dei credenti che, in virtù del Battesimo, sono stati liberati dalla seduzione del

male per essere costituiti, ora e per l'eternità, figli amati di Dio. In questa grazia inedita noi siamo stati immersi e la nostra esistenza non si comprende e più non si spiega se non alla luce di questa novità. Attraverso questa nostra identità rinnovata il Vangelo della Pace continua a portare frutto nel mondo per opera dello Spirito Santo.

Quando il mondo parla di pace, senza attingere alla misericordia di Dio, si inganna e non comprende davvero quanto costi la pace vera e quale sia la sua via. E così non comprende e non accoglie neanche la parola e la testimonianza della Chiesa che ne annuncia il compimento. Ma il cuore dell'uomo, che è plasmato dall'Amore di Dio, ed è stato ferito dalle scelte di una libertà ingannata, anela drammaticamente al ripristino di questa pace, anche quando non ne riconosce l'autore, e la invoca con forza, anche se il suo grido è soffocato dal rumore assordante delle bombe.

Ogni adulto scout, in quanto credente, sa di essere figlio della Pace di Cristo, ed è questa consapevolezza che motiva la



DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
A.E. NAZIONALE MASCI

Vi do la mia pace!

condivisione del pensiero e il coraggio dell'azione vissuti come risposta al dono ricevuto. Il frutto della Pasqua, infatti, è dono gratuito che investe la nostra esistenza e la rende solidale con il destino di ogni fratello e sorella, ci libera da ogni indifferenza e da tutte le resistenze che ci fanno passare oltre la storia che viviamo, e ci iscrive per diritto filiale nell'elenco mondiale degli operatori di pace.

Quel fazzolettone che portiamo allora, e che ricorda la nostra promessa, non è il segno di una distinzione che ci allontana dalla realtà e ci autorizza a relegare il nostro vivere dentro una nicchia di sopravvivenza autoreferenziale. Diventa invece la bandiera orgogliosa di una pubblica presa di posizione a favore e accanto di ogni uomo che il Signore mette sulla nostra strada, per dire: noi ci siamo! Deve poter essere riconosciuto come il segno dell'appartenenza ai valori dello scautismo e per questo anche il sigillo della nostra fedeltà alla Chiesa e alla sua parola di fraternità universale.

La Pace di Cristo, che scaturisce dalla sua Pasqua di morte e risurrezione, è e rimane dono di grazia. Ha bisogno di essere ricevuto e sperimentato da ciascuno di noi prima di poter essere condiviso con i fratelli. Ma è proprio dentro una concreta fraternità in cammino, come quelle del MASCI, che possiamo continuare a nutrircene e ad imparare a spezzarlo ogni giorno nelle situazioni che attraversiamo. Buone strade di Pace!



I Discepoli di Emmaus
(redazione di SA)
di cui abbiamo pubblicato
nel numero scorso
I cannoni tacciono...,
nel 1967 proposero
un *Campo della riconciliazione
e dell'amicizia*
per gli scout israeliani e arabi.



«Radici nel Tempo, Sguardi nel Futuro. La nostra traccia nel giardino del mondo»

Domenica 1 marzo la comunità di Capezzano (Lu) ha promosso una passeggiata-chiacchierata all'interno dell'orto Botanico di Pisa; esperienza che non è solo una visita di piacere; per noi adulti scout, chiamati ad una *scelta nel sociale* e ad una custodia del Creato che sia competente e non solo emotiva, è una vera lezione di **ecologia integrale**.

Fondato nel **1543** (anche se l'attuale sede risale al 1591). La parte più antica, è la **Scuola Botanica**, che conserva ancora le vasche cinquecentesche dell'impianto originario. Nell'800 l'orto è stato riorganizzato con aiuole rettangolari e si è espanso fino agli attuali due ettari e mezzo.

La **Collezione Sistematica** comprende oltre 400 specie ordinate secondo la classificazione botanica, ognuna dotata di un cartellino con nome scientifico (universale), famiglia e origine.

Gli Alberi Monumentali: La **Magnolia grandiflora** (piantata nel 1787), una delle prime in Italia.

- Il **Ginkgo biloba**, definito *fossile vivente*.
- La **Wollemia nobilis**, specie rarissima scoperta in Australia solo nel 1994

Piante rare e relitti troviamo: la *Lysimachia tenella* (rarissima a Massaciuccoli) e piante sopravvissute dalle epoche glaciali in microclimi specifici (es. a San Rossore).

Durante la nostra visita, siamo rimasti colpiti dalla **Banca del Germoplasma**.

In un mondo che consuma tutto velocemente, l'Orto conserva semi che possono durare centinaia di anni.

Questa è una visione che scavalca la nostra generazione. Come adulti, dobbiamo chiederci: quale *germoplasma* di valori e di risorse stiamo stoccando per chi verrà dopo? La conservazione della biodiversità non è un hobby per appassionati, ma un atto di giustizia intergenerazionale. Una pianta che perde la sua *carta d'identità* (la sua origine naturale) perde il suo valore scientifico; allo stesso modo, le nostre azioni perdono valore se dimenticano le radici e l'impatto reale sul territorio.

I dati emersi dalla nostra chiacchierata con la nostra guida, sono un richiamo al nostro senso di realtà. Entro il 2100, il **50-60% degli alberi attuali** potrebbe non

trovare più le condizioni climatiche per vivere. Il riscaldamento globale non è una proiezione astratta: lo si legge nelle ferite delle palme attaccate da nuovi parassiti o nella fragilità dei *relitti glaciali* che sopravvivono a stento nelle nostre riserve.

L'Orto ci insegna che la natura si adatta, ma l'uomo ha accelerato i processi a un punto tale da creare un *vortice d'estinzione* che rischia di diventare irreversibile. La nostra responsabilità di adulti è quella di uscire dalla *cecità vegetale* (*plant blindness*) e tornare a vedere il verde non come semplice arredo urbano, ma come un organismo vivo e vulnerabile di cui siamo i primi garanti.

Esistono luoghi dove il tempo sembra scorrere con un ritmo diverso, quello delle radici e dei secoli.

L'Orto Botanico affronta quotidianamente dilemmi che risuonano con le nostre scelte di cittadini:

- **Sicurezza e Conservazione:** Decidere quando un albero secolare è pericoloso richiede dati, studio e coraggio, non slogan. È l'equilibrio difficile tra il rispetto della vita e la tutela della comunità.
- **Lotta Biologica:** L'impegno a ridurre i prodotti chimici dell'80-90% ci ricorda che la sostenibilità ha un costo in termini di fatica e tempo, ma è l'unica via per un futuro coerente.
- **Stagionalità e Limite:** La vera sfida educativa è riappropriarci del concetto di *limite*. Accettare la stagionalità delle risorse significa combattere quel consumismo che alimenta i trasporti inquinanti e il collasso climatico.

Cosa portiamo nello zaino dopo questa esperienza: Abbiamo sicuramente appreso che un prato *trascurato* può nascondere una preziosa collezione in riposo. Rispettiamo i cicli vitali, non solo ciò che è *fitogenico*. L'importanza della **Cura del Territorio**, diventiamo sentinelle nelle nostre città! Proteggere un albero monumentale o denunciare una potatura selvaggia è puro servizio scout.



Sotto la chioma della Magnolia del 1787, capiamo che siamo solo di passaggio, ma che il segno che lasciamo può durare secoli. Il cambiamento climatico si combatte con la scienza e la politica, ma inizia da un cambio di cuore. Come diceva Baden Powell, cerchiamo di vedere *oltre*, preparando oggi il bosco che i nostri nipoti abiteranno domani.

Ringraziamo per questa accattivante esperienza il dottor Marco D'Antraccoli, Curatore dell'Orto Botanico di Pisa.

Buona strada

Brunella Pucci

*Incaricata alla comunicazione
Regione Toscana*

35 anni di strada insieme: la Comunità Sassari 2 celebra il suo cammino

Il 14 febbraio 2026 la Comunità ha compiuto 35 anni di vita. Un traguardo importante, che la rende la Comunità più longeva della città e una delle prime nate in Sardegna. Trentacinque anni di strada condivisa, di servizio silenzioso, di fedeltà alla Promessa e alla Legge scout vissute da adulti. Fin dall'inizio, la Comunità ha posto al centro il valore della fraternità, vivendo la dimensione comunitaria non come semplice appartenenza, ma come scelta concreta di condivisione, corresponsabilità e sostegno reciproco. La strada percorsa insieme ha sempre avuto radici salde nella formazione cristiana degli adulti, nella cura della famiglia come primo luogo educativo e nell'attenzione costante all'educazione delle nuove generazioni. La Comunità opera nella di Chiesa di Santa Maria di Betlem, dove da sempre collabora con i frati e con gli altri gruppi presenti. Per molti anni i suoi membri hanno svolto servizio come catechisti; alcuni sono accolti e, in ge-

nerale, la disponibilità al servizio è una cifra distintiva del loro stile. Un servizio discreto e fedele, che mette al centro il Vangelo e il rispetto del Creato, nella consapevolezza che lo scout è chiamato ad essere «leale, utile e fratello di ogni altro», secondo la Legge scout.

Nel corso degli anni la Comunità ha saputo vivere anche una dimensione ecclesiale più ampia, partecipando con entusiasmo ai grandi appuntamenti della Chiesa e del Movimento. Scegliendo di mettersi in ascolto, di formarsi e di condividere esperienze con altre Comunità, nella certezza che lo scautismo adulto è cammino permanente.

Per celebrare questo anniversario, la Comunità ha vissuto una giornata di fraternità presso l'Oasi Franciscana di Giagumona. È stata l'occasione per rileggere il cammino compiuto, ringraziare per i passi fatti e rinnovare l'impegno a «lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato», secondo l'insegnamento di Robert Baden-Powell.

In questi 35 anni la Comunità ha saputo essere presenza viva e coerente nella città, punto di riferimento per tanti adulti che hanno scelto di continuare a crescere nella fede e nel servizio. La stretta collaborazione con il gruppo AGESCI Sassari 2 resta un segno concreto di unità tra generazioni: figli e genitori, ragazzi e adulti, ciascuno nel proprio ruolo, ma uniti dalla stessa Promessa e dalla stessa Legge, vissute nella quotidianità della famiglia, del lavoro e della comunità ecclesiale.

Oggi, guardando avanti, la Comunità rinnova il proprio impegno: essere fedeli a Dio e alla Chiesa, servire con gioia, custodire il Creato, sostenere la famiglia e l'educazione come pilastri di una società più giusta e fraterna. Perché la strada non finisce con gli anni che passano: per uno scout adulto, la strada è vocazione e continua ogni giorno. Gli anni, appunto, passano ma lo spirito resta.

...La strada continua

Comunità Masci Sassari 2

Aversa 1 in servizio alla Cattedrale di Aversa

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, celebrata nella ricorrenza dell'apparizione della Madonna a Lourdes, la Comunità Aversa 1 ha prestato servizio presso la Cattedrale di Aversa, vivendo un momento di fede, preghiera e fraternità. Una presenza discreta ma significativa, accanto a chi soffre, alle famiglie e a tutti coloro che hanno voluto affidarsi alla Vergine Maria, segno di speranza e con-





forto per i malati e per chi li assiste ogni giorno con amore.

Essere al servizio significa testimoniare con semplicità i valori dello scoutismo adulto: disponibilità, accoglienza e spirito di comunità.

Un pensiero e una preghiera per tutti gli ammalati e per gli operatori sanitari.

Imola

Persone a fine pena: oltre il carcere, verso una nuova vita

La comunità di Imola ha dedicato un momento di approfondimento a un tema tanto delicato quanto decisivo: quello delle persone detenute a fine pena e delle realtà che le accompagnano nel passaggio dal carcere alla vita quotidiana.

Uscire dal carcere non significa essere automaticamente pronti a ricominciare. Spesso mancano un lavoro, una casa, relazioni sane, punti di riferimento. Soprattutto manca qualcuno che creda davvero nella possibilità di un cambiamento. Per questo il MASCI Imola ha scelto di conoscere più da vicino chi opera ogni giorno in questo ambito.

L'incontro vicino alla Dozza con la Fraternità Tuscolano 99

Il percorso ha portato all'incontro con la fraternità Tuscolano 99, realtà attiva a fianco della Casa Circondariale di Bologna. Qui i volontari entrano con costanza per costruire relazioni autentiche con le persone detenute, offrendo ascolto, accompagnamento e sostegno umano.

Tuscolano 99 lavora molto sul *dopo*: aiuta chi è prossimo alla fine della pena a immaginare e progettare una vita possibile fuori dal carcere, facendo rete con il territorio per favorire accoglienza, inserimento lavorativo e inclusione sociale.

L'incontro è stato intenso e concreto. Attraverso le testimonianze dei volontari è emersa con forza una convinzione semplice ma profonda: la relazione è il primo vero strumento di reinserimento. Sentirsi chiamati per nome, riconosciuti come persone e non ridotti al proprio errore, è il punto di partenza per ogni rinascita.

I Dehoniani e una fraternità che è stile di vita

La Fraternità Tuscolano 99 nasce nell'alveo dei Dehoniani in Italia. A Bologna hanno aperto una fraternità che è prima di tutto una convivenza di vocazioni diverse: religiosi, laici, persone impegnate nel sociale che condividono la quotidianità.

Non si identificano in un'opera specifica, ma in uno stile di vita. È una scelta precisa: mettere al centro la fraternità, l'ospitalità e la condivisione. Tuttavia, questa esperienza è fortemente caratterizzata dall'impegno nel sociale, in particolare nel mondo del carcere. Come racconta padre Marcello Matté, scj, quella che oggi si chiama *Fraternità Tuscolano 99* è una convivenza nata ormai dieci anni fa attorno a un progetto di accoglienza. L'idea è quella di una fratellanza amicale e ospitale e, dove possibile, anche un'esperienza di fede condivisa.

La parola-chiave è accoglienza: una casa dove gli ospiti si sentono a casa loro. Non un servizio impersonale, ma un luogo di vita in cui chi arriva può ritrovare dignità, fiducia e relazioni sane.

Riparazione che diventa concreta

Per i Dehoniani, questo impegno è un modo concreto di vivere il carisma della riparazione: non un concetto astratto, ma una presenza accanto alle ferite della società. Nel mondo del carcere, la riparazione prende la forma dell'ascolto, della prossimità, della condivisione del tempo e delle difficoltà.

Per il MASCI Imola, conoscere questa realtà ha significato toccare con mano come il reinserimento non sia solo una questione sociale, ma anche profondamente umana e spirituale. Una sfida che interpella tutti: comunità ecclesiali, associazioni, singoli cittadini.

Un'esperienza che lascia il segno e che invita a proseguire il cammino con uno stile fatto di attenzione alla persona, concretezza e servizio.



Camminando con Francesco sulla via della pace

Domenica 8 marzo si è svolta a Casale Monferrato la *giornata dello Spirito del MASCI regionale*. Quest'anno il tema dell'incontro, aperto a tutti, è stato *Camminando con Francesco sulla via della Pace*.

La giornata è stato un successo per la preparazione, per i contenuti e per la partecipazione.

Alla preparazione della giornata dello Spirito hanno partecipato le comunità Masci di una delle nuove aree lanciate nell'ultimo CORE, quella che unisce Casale Monferrato, Novara, Vercelli, Trecate e Lago Maggiore.

In particolare, per la preparazione, hanno lavorato in squadra, come auspicato nel lancio delle nuove aree, le comunità di Casale Monferrato e Novara a cui si è unita anche la comunità di Vercelli nella gestione delle attività Domenica 8 marzo.

Le comunità di Casale Monferrato e Novara si sono incontrate in più occasioni per condividere i compiti e per confrontarsi su come procedere; si è trattato di un importante lavoro di squadra in cui ogni persona si è presa e portato avanti uno o più impegni.

La preparazione ha inoltre coinvolto anche altre realtà: i rappresentanti alessandrini di *Granello di Senape* che hanno portato presso la chiesa dell'Addolorata la mostra HeArt of Gaza, con i disegni dei bambini di Gaza, la Onlus ANFAS di Casale e un'insegnante, collega di Marina Ciccinielli magister di Casale, che ci hanno accompagnato nella visita della chiesa di san Antonio Abate, la comunità ebraica per la visita delle Sinagoga e don Eugenio parroco della chiesa dell'Addolorata ed assistente della comunità Masci di Casale.

Questo lavoro di preparazione ha consolidato l'unione e l'amicizia delle nostre comunità, confermando quanto già realizzato nel CREM di settembre 2025.

La giornata dello Spirito ha messo insieme contenuti diversi ma legati tra loro e molto attuali in un momento di guerre e di divisioni.

Abbiamo unito insieme la figura di san Francesco, di cui si ricordano gli 800 anni dalla sua morte, patrono dell'Italia, le tre fedi abramitiche: **ebraismo, cristianesimo ed islam**, e la Pace.

La **fede islamica** è stata ricordata con la presentazione e con la visita della mostra HeArt of Gaza, con i disegni dei bambini di Gaza: è dai bambini che bisogna partire, come



ci insegna il vangelo. La visita è stata presentata da Paola e Giovanni, rappresentanti alessandrini di *Granello di Senape*, e abbiamo recitato insieme una sura del Corano improntata alla pace e alla luce. Tutte le religioni sanno parlare di Pace e non di guerre.

San Francesco, che abbiamo ricordato con la visita alla chiesa di san Antonio Abate, prima chiesa francescana di Casale Monferrato, è stato un operatore di Pace e un importante testimone del dialogo tra fedi diverse.

La **fede ebraica** è stata ricordata con la visita della sinagoga e del relativo museo. In sinagoga abbiamo ascoltato la storia della comunità ebraica di Casale Monferrato che oggi è rimasta con pochissimi fedeli.

Nel cortile della sinagoga, abbiamo recitato insieme una preghiera ebraica concludendo la visita.

Tutti questi tre momenti della giornata e le relative preghiere sono uniti dal tema comune: la Pace. Questo ci ricorda come tutte e tre le religioni abramitiche hanno la Pace come loro riferimento. **Dobbiamo riscoprire la Pace, che ci unisce, superando le divisioni che ci rendono settari.**

La giornata dello Spirito, a cui hanno partecipato più di ottanta sorelle e fratelli scout, ci ha dato inoltre dato l'occasione di visitare il centro di Casale Monferrato.

L'incontro è terminato nel narcece della cattedrale di Casale Monferrato con la preghiera di don Luigi Verdi della fraternità di Romena che ci invita a **prendere tempo per amare con molta tenerezza, perché la vita è troppo corta per essere egoisti.**



Passaggio di consegne in Piemonte tra il nuovo Segretario regionale, Enzo Mietto, e la precedente Segretaria Vilma Marchino, ora Presidente nazionale.

Buon lavoro al nuovo Segretario e grazie a Vilma per il lavoro svolto in regione.

A entrambi grazie per la disponibilità al servizio e
BUONA STRADA!

Con amicizia ti prometto la pace

«**U**n'idea, un concetto un'idea, finché resta un'idea è soltanto un'astrazione... Se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione».

Mi piace cominciare a scrivere un racconto partendo da una canzone che ha segnato il tempo di molti e ci ha aiutati ad essere ciò che oggi siamo.

21 Febbraio 2026 Giornata del Pensiero a Bolzano «Con amicizia ti prometto la Pace».

Questo lo slogan della nostra Giornata del Pensiero Regionale. Cominciamo presto, la tabella di marcia è lunga e il tempo come sempre tiranno. Iniziamo in maniera solenne con il Rinnovo della Nostra Promessa, parte tutto da lì, dall'aver promesso l'adesione alla Nostra Legge in maniera consapevole ma soprattutto da persone libere e credibili. Don Giancarlo ci guida con una riflessione sulla fedeltà ai nostri valori e alla fiducia che dobbiamo porre nella nostra Fede, perché è con l'aiuto di Dio e con la fiducia in Lui che possiamo essere Donne e Uomini generatori di futuro e speranza.

Risuonano ancora nelle nostre menti le parole di Ambra Cusin e Giorgio Zaccariotto che sono stati nostri relatori in questa prima parte della giornata, *Parole di Pace*, la parola come strumento di avvicinamento verso l'altro, un dialogo che sia sempre più meno aggressivo e meno urlato. Parole che mettono in contatto le persone, dialoghi meno armati ma che diano alle persone non solo la possibilità di comunicare ma di guardarsi negli occhi per potersi in seguito dare la mano.

Ovviamente, continua Giorgio, bisognerebbe tutti fare un passo *in avanti* ritornare a parlarsi e non solo comunicare attraverso i social, difesi da uno schermo, pensando che sia lo scudo dietro il quale tutto sia lecito. Anche il nostro Movimento propone dialoghi di Pace attraverso i *Campi Pace* innanzitutto, ma anche i *Campi I Care* per potersi avvicinare alla bellezza della Cura del Nostro Prossimo. Gli strumenti li abbiamo, sta a noi utilizzarli.

Ambra ci ha accompagnato con citazioni di uno scrittore e con spiegazioni parafrasate per rendere più agevole la comprensione di ciò che l'autore ci stava proponendo, non ha svelato subito il titolo e l'autore tenendoci in attenzione con fatti e tracce che sembravano scritte da un buon saggista dalla visione dei fatti molto obbiettiva. La guerra è insita nell'uomo, perché nell'uomo è incarnato il senso del possesso. «È MIO», e da qui il concetto di: La Mia Terra, La mia Casa, le Mie Cose, la Mia Lingua, La Mia Religione ecc... è ovvio che se nei secoli qualcuno ne ha voluto approfittare il passo all'aggressione è stato breve. Se la storia ci insegna che, da che mondo è mondo, le guerre ci sono sempre state, che le guerre hanno sempre mosso montagne di soldi sia in tempi antichi che in tempi moderni, con le fabbriche di armi, di mezzi pesanti da guerra, ma anche con le corse alla ricostruzione; però è anche vero che, da Gesù in poi, in molti hanno provato a insegnare

che una via diversa dalle armi è possibile, che una via diversa dalla distruzione e dalla violenza è possibile. Ma dopo più di duemila anni, e ancora oggi dopo due conflitti mondiali, svariate pulizie etniche giusto per non farci mancare nulla, siamo ancora qui con una guerra alle porte di casa che dura da 4 anni, con il genocidio di una popolazione civile, quindi bambini, anziani, malati, donne e uomini inermi e ancora nulla, morte e distruzione, violenza e lacrime, le madri e i padri piangono le stesse lacrime amare e salate da entrambe le parti della barricata, e tutto come se il passato con il suo insegnamento non fosse mai esistito. A proposito non vi ho ancora detto chi era l'autore del libro, *Presi nel vortice di questo tempo di guerra, privi di informazioni obbiettive* di Sigmund Freud, da cui Ambra ha elaborato la sua riflessione, libro uscito nel 1915 ma di una attualità oserei dire profetica. La giornata prosegue dopo il pranzo con la visita al Muro del Durchgangslager di Bolzano, uno dei Lager di transito che si trovavano in provincia, da questo Campo sono transitate circa 8500 persone di cui si hanno nome e cognome e provenienza, per noi solo nomi che si illuminano nelle 24 ore scorrendo su un muro luminoso ma per le loro famiglie componenti fondamentali di affetto e sostegno. Il Pensiero è anche questo, un gesto, un'azione, un'esperienza, una Memoria. Riguardo all'inizio del mio racconto, ero partita dalla canzone di Giorgio Gaber, riflettendo che tutte le persone, che da Gesù in poi, passando per il Mahatma Gandhi, il Beato Joseph Mayr Nusser, i ragazzi della Rosa Bianca, Alex Langer, Don Daniele Longhi, e non ultimi Papa Francesco e Papa Leone, in senso figurato hanno *Mangiato* (interiorizzato) la loro *Idea* e hanno fatto la loro rivoluzione... Rivoluzione pacifica, rivoluzione di idee, rivoluzione per il cambiamento e anche noi MASCI ogni giorno, ogni volta che diciamo ECCOMI facciamo la nostra piccola rivoluzione pacifica.

Nunziella Giangrandi
Bolzano 3 L'Aquilone





Eccomi

Per loro, con loro

Vent'anni di Eccomi

È il 1995. In Burundi e Rwanda si sta consumando un mostruoso genocidio. Alcuni scout italiani lavorano in un campo di rifugiati ruandesi e decidono di organizzare una giornata di fraternità con scout burundesi e ruandesi. Sembra un'idea folle, in quel momento. Ma funziona. E dalla fraternità nasce una domanda: potete aiutare i nostri orfani?

La risposta è sì. Quattro adozioni a distanza. Quattro ragazzi del Burundi che ricevono sostegno per studiare. Quattro storie che diventano decine, poi centinaia.

Nel 2006, undici anni dopo, quella risposta prende forma definitiva: nasce Eccomi - Organizzazione di Volontariato. La promuove il MASCI, il movimento scout adulti, ma l'idea è chiara fin dall'inizio: non serve un'altra ONG che arriva dall'Europa a *salvare l'Africa*. Serve un modo diverso di lavorare.

Il motto è «lavorare per loro, con loro». Non davanti, non al posto di, ma insieme. Con i partner locali, con chi quel territorio lo vive ogni giorno, con chi sa quali sono i veri bisogni. Non progetti calati dall'alto, ma risposte costruite congiuntamente.

Vent'anni dopo, Eccomi è presente in sette paesi: Italia, Burkina Faso, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Togo e Zambia. I progetti spaziano dall'istruzione alla sanità, dal lavoro all'accompagnamento di giovani e mamme.

A Milenge, nel nord dello Zambia, si lavora per provare a costruire una scuola di falegnameria gestita da una comunità di giovani del posto. A Lusaka, giovani madri imparano informatica, cucito, educazione finanziaria, per riuscire a essere indipendenti.

Ad Asrama, in Togo, una biblioteca serve ventotto scuole. Il forno sforna pane ogni giorno, e ora anche dolci. L'ambulatorio, con il suo reparto materno-infantile, accoglie, educa e aiuta le famiglie prima, durante e dopo la gravidanza, e adesso sta nascendo un piccolo blocco operatorio. Negli anni sono stati costruiti anche diversi pozzi.

In Burundi, cinquanta tra ragazze e ragazzi studiano grazie alle adozioni a distanza, seguiti dalle Suore Missionarie dell'Amore di Cristo. Un piccolo gruppo di donne con disabilità fisiche gestisce un laboratorio di cucito. Un nuovo pastificio per fronteggiare la malnutrizione infantile è all'orizzonte. Piccole comunità batwa vengono accompagnate nell'integrazione nel tessuto sociale burundese.

In Etiopia, a Gassa-Chare, il progetto Harambee continua dal 2004. Attraverso l'autosviluppo le priorità vengono decise insieme alla comunità locale, che ha partecipato alla realizzazione di un centro d'aggregazione e formazione giovanile, la fondazione di una scuola materna, un pozzo e tante altre piccole attività di autosostentamento gestite dagli abitanti.

Ma Eccomi non guarda solo all'Africa. A Reggio Calabria, dal 2017, sostiene *Casa di Benedetta*, una comunità che oggi accoglie dodici ragazzi sottoposti a procedimento penale. Qui la musica è





diventata strumento di riscatto: un laboratorio rap ha portato i ragazzi a scrivere le proprie canzoni, vincendo anche un premio nazionale. Versi nati dentro, da chi conosce la strada e ha scelto di raccontarla per lasciarla.

E nel 2023, insieme al MASCI, Eccomi ha contribuito a un progetto che sembrava irrealizzabile: portare in Italia oltre cinquecento giovani scout ucraini, strappandoli per qualche settimana ai rumori e orrori della guerra. Viaggi di quaranta ore in pullman, campi estivi da nord a sud, dalla Val di Fiemme alla Sicilia. Fratellanza scout nella sua forma più pura.

Oltre a ciò, dal 2022 Eccomi è accreditata per il Servizio Civile Universale e da 4 anni, ogni anno, giovani volontari partono per il Togo, da quest'anno anche per lo Zambia, e dal 2027 per Etiopia e Burundi. Emma, Edoardo, Mariella, Matteo, e chi verrà dopo, sono tutte nuove risposte che continuano quella del 1995.

Il consiglio direttivo di Eccomi è fatto di volontari che portano avanti i progetti con passione, costanza e competenza. **Ciro Cirillo**, presidente, responsabile del Togo. **Gianfranco Sica**, vice presidente, responsabile del Burundi. E poi **Alberto**, responsabile del Burkina Faso; **Luigi** e **la moglie Maria**, responsabili dello Zambia; **Lorenzo**,



responsabile dell'Etiopia; **Franco**, **Alberto**, **Mario**, **Carlo**, **Giorgio**. Ognuno con un paese, ognuno con una storia.

Ma Eccomi non sono solo loro. Sono i volontari che partono per il servizio civile, le madrine e i padrini che sostengono e credono nelle adozioni, i semplici donatori che credono nei nostri progetti. Sono i partner

locali che accolgono, guidano, insegnano. Sono gli ecclesiastici, i laici, gli operatori sanitari, gli insegnanti, i ragazzi che studiano, le mamme che imparano un mestiere, le comunità che si organizzano.

Vent'anni sono tanti. Abbastanza per guardarsi indietro e vedere quanto è stato fatto. Ma anche abbastanza per capire quanto resta da fare.

Nel 2026, mentre Eccomi festeggia i suoi vent'anni, i bisogni non sono diminuiti.

Ma c'è una cosa che in questi vent'anni non è mai mancata: la risposta.

Quella stessa che nel 1995, in un campo profughi, ha detto «Eccomi» a quattro orfani del Burundi.

E forse è proprio questo il senso di un anniversario: non celebrare quello che è stato, ma ricordare quello che siamo. Una risposta. Sempre.

SOSTIENI ECCOMI CON IL TUO 5X1000

Vent'anni di cooperazione. Migliaia di vite accompagnate. Tutto grazie a chi sceglie di esserci. Anche tu puoi essere parte di questa risposta. Il tuo 5x1000 a Eccomi è un gesto semplice, ma concreto.

Codice Fiscale: 97418410581

Nella tua dichiarazione dei redditi, firma nel riquadro *Sostegno del volontariato* e indica il nostro codice fiscale.

ECCOMI – Organizzazione di Volontariato ODV

info@eccomi.org | www.eccomi.org | +39 347 37 40 849 | Instagram: eccomi_odv | Facebook: Eccomi

«Brontolare è facile, costruire è scout... anche adulto!»

GUARDARE LONTANO CON OCCHI NUOVI

La responsabilità dello sguardo...a proposito di sguardi dipende sempre da che punto stiamo guardando! Dal punto di vista di osservazione!! O quale si sia scelto da cui osservare!!!

Nelle conversazioni quotidiane ci capita spesso, molto spesso, rafforzativo, di sentire o di esprimere questa frase: *le cose non vanno* o di evidenziare le cose che non vanno. Espressioni brevi, sbrigative, che lasciano intendere rassegnazione: il mondo è così, la società è così, la politica è così. Molto meno frequente è esprimere o soffermarsi su *le cose che vanno*.

Quelle che funzionano, che generano bene, che costruiscono comunità, che fanno positivo, quel bicchiere mezzo pieno che molti vedono, invece, mezzo vuoto. Eppure, esistono. Urca se esistono e ce ne sono di più di quelle che pensiamo o crediamo. Sono i piccoli gesti di servizio silenzioso, le relazioni curate con pazienza, le scelte coerenti fatte lontano dai riflettori, i gesti meno palesi per far andare bene le cose...

Per noi adulti del MASCI questa differenza dovrebbe essere, oltre che linguistica, anche spirituale ed educativa.

Dire *le cose vanno* o esprimersi solo per *le cose non vanno* così tanto per criticare a prescindere, rischia di essere una resa, uno sguardo che si adatta al grigiore e finisce per giustificarlo.

Cercare e raccontare *le cose che vanno* è invece un atto di responsabilità: significa allenare lo sguardo a ri-



conoscere il bene, sostenerlo, farlo crescere, renderlo contagioso perché la certezza che ci sono molte cose che vanno è una *flebo* di fiducia che apre spiragli di speranza in un mondo attualmente caduto in una complicità cosmica.

Lo scoutismo ci ha insegnato a lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato anche senza tanto rumore, anche se fatto in silenzio.

Per poterlo fare occorre, prima, accorgerci delle cose belle e testimoniare la consapevolezza che è vero; accorgerci del bello che c'è piuttosto del brutto che può sempre diventare bello se fatto insieme; che il bene già germoglia e certi, quindi, di un futuro di buona speranza.

L'educazione alla speranza non è ingenuità: è disciplina dello sguardo.

È scegliere di non fermarsi alla lamentela, ma di diventare testimoni di ciò che funziona e costruttori di ciò che ancora manca.

Forse la sfida, per ciascuno di noi, è proprio questa: passare dal commentare *quanto vanno male le cose* al domandarci quali sono *le cose che vanno* grazie anche al nostro impegno.

Perché la differenza tra le due espressioni non sta solo nelle parole, ma nell'atteggiamento con cui abitiamo il nostro tempo.

Maurizio Piccinini
Segretario regionale Marche

Rover e scelte un ponte verso il futuro. Una proposta

Con la presente, propongo un'idea, e mi rivolgo anche alle Segreterie Nazionali scout, che ritengo possa rispondere a una duplice sfida:

Buongiorno vorrei far conoscere ai tanti fratelli e sorelle del Masci, che hanno raggiunto i vari anta, lo scritto di un anziano sacerdote. È una guida saggia per il cammino di invecchiamento.

Pinuccia
Comunità Genova Valpolcevera

DIMINUIRE CONSENTENDO. CONSENTIRE CON ANIMO SERENO

Consentire alla diminuzione delle forze e delle possibilità non è facile. Ma non è rinuncia a vivere, né rassegnazione passiva, semmai è l'opposto della ostinazione ridicola e ribelle alla natura; non è distacco dalle buone passioni, non è rinuncia ad esprimersi (sia pure in un mondo che parla linguaggi sempre più differenti dal nostro), non è sentirsi inutili, pur lasciando spazio alle generazioni successive, anche col desiderio, senza presunzione, di dare qualcosa di vivo a chi cresce dopo di noi. Consentire al diminuire è accettare di stare al margine, di tacere un po' (se ci si riesce), di lasciar fare a chi viene, di continuare ad imparare, di cambiare i propri schemi.

Aiutare i giovani **rover** e **scolte** a trovare la propria strada dopo la Partenza Garantire un futuro di vitalità e crescita al MASCI. Come sapete, la Partenza rappresenta un momento cruciale di scelta. Attualmente, le opzioni principali sono due vie:

- continuare il servizio in AGESCI – FSE – CNGEI come capo;
- avviare un'esperienza di servizio al di fuori dell'associazione.

Tuttavia, queste due vie non sempre intercettano le esigenze di tutti i giovani che, pur avendo concluso il percorso educativo, desiderano mantenere vivo lo spirito scout e continuare il proprio cammino di crescita personale, civile e spirituale. Molti non si sentono pronti per il ruolo di capo o semplicemente preferiscono un'esperienza diversa, e finiscono per allontanarsi del tutto dal mondo scout.

La Terza Via non è semplicemente un'alternativa, ma una sintesi vitale per chi desidera continuare a vivere i valori dello scoutismo nella vita adulta. Questa terza via non sarebbe un'alternativa di ripiego, ma una scelta di continuità e di sviluppo. Entrando nel MASCI, i giovani Rover e Scolte potrebbero:

- *continuare a vivere la Promessa e la Legge Scout in un contesto adulto, maturo e aperto al servizio;*
- *partecipare a un cammino di crescita personale e spirituale che si adatta alle esigenze della vita adulta;*
- *assumere un ruolo attivo nella società, portando i valori scout nel mondo del lavoro, della famiglia e della comunità, spesso attraverso le Comunità MASCI;*
- *mantenere un legame forte con le proprie radici scout, con la possibilità di collaborare con AGESCI – FSE- CNGEI in attività, progetti o eventi, e rimanendo un punto di riferimento per il Gruppo.*

Ma l'aspetto ancora più profondo di questa proposta è il ponte che si getta sul futuro del MASCI. L'ingresso di giovani adulti, con la loro energia, le loro idee e le loro competenze, può rappresentare un vero e proprio ponte generazionale. Questo permetterebbe al MASCI non solo di arricchirsi di nuove forze, ma anche di ringiovanire e adattarsi meglio alle sfide del mondo contemporaneo.

Per questo, propongo di esplorare e ufficializzare una terza via, in stretta collaborazione tra AGESCI – FSE- CNGEI e MASCI, per un'avventura stimolante nel MASCI dopo la Partenza.

Credo fermamente che offrire questa possibilità in modo strutturato e chiaro fin dal percorso di Clan/Fuoco possa essere un'iniziativa a beneficio di entrambe le associazioni, aiutando a non disperdere energie e talenti e rafforzando il legame tra di noi.

Mi auguro che questa proposta possa essere accolta con interesse e che si possa avviare un dialogo costruttivo per valutarne la fattibilità.

Resto a disposizione per approfondire l'idea e collaborare alla sua realizzazione.

Con i migliori saluti

Vincenzo Mango
Comunità Ostia Nautica 1



Ai soci

Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci

Gentilissimi soci, con l'assenso del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea ordinaria della Società Cooperativa "Strade Aperte" è convocata per il giorno 28 aprile 2026 alle ore 09,30, presso la sede legale della Cooperativa, a Roma via Vincenzo Picardi, 6 in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione,

il giorno 29 aprile 2026 stesso luogo alle ore 21,00, (via web

<https://us06web.zoom.us/j/89024903346?pwd=bFaxOjVvVgRWIXcbsmopuA1DmU0VpV.1>

per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2025;
2. Nomina nuovo consigliere CDA

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto anche tramite e-mail o per corrispondenza.

Coloro che intendono avvalersi della facoltà a distanza dovranno far pervenire, entro le ore 24,00 del 27 aprile 2026, via e-mail a info@stradeaperte.org o in alternativa per corrispondenza all'indirizzo: *Cooperativa Strade Aperte, sede operativa di Ascoli Piceno - via Osimo N. 14 - cap 63100 - le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto.*

Ad ogni socio sono trasmessi a mezzo e-mail o in alternativa via posta ordinaria i seguenti documenti:

1. Comunicazione di convocazione dell'assemblea;
2. Bozza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 ;
3. Testo delle delibere da assumere;

Roma, 31 marzo 2026

La Presidente
Tiziana Bartolini

Via Vincenzo Picardi 6 - 00197 Roma RM - tel. +39 06.8077377
Codice fiscale 04081061006 - Partita iva 04081061006
Numero R.E.A. 729309 Numero albo cooperative A109774 sezione cooperative a mutualità prevalente
Registro Imprese di ROMA n. 04081061006 Capitale Sociale € 5.018.00 i.v.



Costruiamo la Pace, costruiamo il futuro



Accogliamo gli scout ucraini nei campi estivi italiani

Le donazioni all'**Organizzazione di Volontariato ECCOMI** per spese di viaggio e materiali possono essere effettuate:

- ▶ con bonifico bancario rif. IBAN:
IT11N0501803200000011186012
- ▶ con versamento su **c/c postale n° 78044310**
intestato ad **ECCOMI onlus – via V. Picardi,6 – 00197 Roma**

Per la destinazione al progetto in oggetto è necessario indicare nella causale:

SOSTEGNO ACCOGLIENZA SCOUT UCRAINI